

flash

## NUOTO

Impresa del russo Komornikov  
Record mondiale nei 200 rana

Il russo Dimitri Komornikov (nella foto) ha stabilito ieri il nuovo record mondiale dei 200 metri rana nel tempo di 2'09"52 nel corso della riunione di nuoto (vasca grande) Mare Nostrum di Barcellona.

Il precedente primato di 2'09"97 apparteneva al giapponese Kosuke Kitajima che lo aveva ottenuto il 2 ottobre dello scorso anno a Busan, in Corea del Sud, dopo ben quattro record dell'americano Barrowman negli anni Novanta.



## Rugby, in Nuova Zelanda parte male la tournée azzurra

Italia travolta dal Southland (40-18). Il match si è giocato dopo un solo giorno dall'arrivo

Giampaolo Tassinari

E' iniziata nel peggiore dei modi la tournée neozelandese della nazionale italiana di rugby che ieri pomeriggio (le prime ore di sabato mattina in Italia, ndr) ad Invercargill, nel profondo sud della South Island, è stata travolta dalla selezione provinciale del Southland per 40-18 (pt 20-6) al termine di un incontro senza storia. Giunti solo quarantotto ore fa in Nuova Zelanda, i ragazzi di Kirwan hanno pagato il prezzo del jet lag presentandosi in campo non al meglio della condizione trovando di fronte i celebrati "Stags" di Southland che sebbene da parecchi anni non appartengano più alla crème del rugby neozelandese

sono comunque un avversario storicamente osticissimo che basa il suo gioco su di una potente mischia coadiuvata dal preciso gioco al piede dei suoi mediani. Ed anche questa volta i padroni di casa non si sono smentiti mettendo sotto enorme pressione l'Italia fin dal fischio iniziale. Avanti neozelandesi più agili e coordinati hanno nascosto l'ovale agli azzurri nel primo tempo chiuso in loro favore per 20-6 in cui solo due piazzati dell'esordiente apertura calvina Zullo hanno segnalato la presenza dell'Italia sul terreno di gioco. Nella ripresa il XV di Kirwan si è svegliato dal torpore controproducente della prima frazione riuscendo a realizzare due mete con il rientrate estremo Ravazzolo e col centro Stoica. Troppo poco davvero per la squadra azzurra apparsa slegata e priva di

personalità che ha incassato in tutto cinque dolorose mete. Se la prima squadra piange nemmeno gli azzurri ridono. I ragazzi di Cavinato ed Orlandi sono stati infatti sonoramente sconfitti 34-7 dalla Francia nel primo match del Mondiale Under 21 in corso di svolgimento in Inghilterra. Nonostante la presenza di alcuni membri della nazionale maggiore come Mirco Bergamasco, Barbini e Parisse, l'Italia ha pagato il gap tecnico-qualitativo col rugby transalpino non entrando mai in partita. Due micidiali stilette quindi per le speranze federali in cui regna parecchia confusione: infatti per l'Ufficio Stampa della FIR la partita in Nuova Zelanda doveva svolgersi domenica all'alba cioè ventiquattro ore dopo l'effettivo svolgimento.

# Benetton soffre e rimonta, Skipper cede

Treviso vince 87-62 la terza finale scudetto. Incidenti nel dopopartita. Martedì gara 4

Salvatore Maria Righi

La Fortitudo gioca il primo tempo, la Benetton il secondo. Il basket non è il calcio, non conosce gemme del pensiero come "equa divisione della posta", quindi Treviso si mette in tasca la terza tappa della volata scudetto (2-1). Il basket non è nemmeno logica, peggio per chi ama crederlo, sennò dopo due quarti orrendi i verdi sarebbero ruzzolati a meno venti.

Invece hanno giocato gli altri due in modo decente e hanno vinto di 25, per dire che cosa significa avere pelo sullo stomaco. I grandi pugili, dicono, sono quelli che incassano meglio. Se poi, col sedere per terra, passa da lì un arbitro e si commuove, tanto meglio.

La Skipper domina mezza partita e si sgonfia come un canotto dopo l'intervallo, Treviso si ricorda che è l'ammazza-campionato e quando torna dagli spogliatoi scrive un 31-9 in 10' (17-2 in 4') che chiude la partita. Nel frattempo gli arbitri tolgono casualmente di mezzo Van den Spiegel (migliore in campo nella gara precedente) e fischiano contro Bologna come le campane di Don Camillo. Non è certo un danno per Ettore Messina al quale, per la verità, succedeva sovente la stessa

## E la Rai rispolvera la telecronaca tranciata

Non smette di stupirci la cara mamma Rai. Forse per impennare un po' gli indici di ascolto, purtroppo un'epica rassegna di nuoto sincronizzato non fa miracoli, ha rispolverato un classico del suo repertorio quando si tratta di basket. Sul finire di Benetton-Skipper è tornata in scena la "telecronaca tranciata". Due tiri liberi di Basile (74-52) e zac, linea alla pubblicità con 4' ancora da giocare. Un vecchio stratagemma per scuotere la platea schierata in poltrona. Facile e dal sicuro effetto. Si prende una partita in pieno svolgimento e mentre si gioca, possibilmente ad azione in corso, si stacca il collegamento improvvisamente. Lo spettatore a casa ha un sobbalzo al cuore, comincia uno zapping furioso sul

telecomando ripetendosi "geniale il regista, una caccia al finale di partita da un canale all'altro". Un tempo succedeva non di rado, poi la Rai ha sospeso la geniale trovata. Forse perché presa a sperimentare altri marchingegni per far salire l'audience dei canestri, in effetti. Come quello di trasmettere frammenti di incontri agli orari più impensati e farli trainare da programmi ad ascolto garantito, come formidabili gare di mountain-bike o entusiasmanti prove di tiro al piattello. Sarà che il direttore di RaiSport è un amico dichiarato dei canestri. Eh sì, da quando c'è il virtuosino Paolo Francia al comando per il basket in tivù è tutta un'altra musica.

s.m.r.

cosa (tutt'altro che spiacevole) anche quando allenava la Virtus. La coincidenza continua, nella vita qualche punto fermo ci vuole pure.

Ora Treviso ha la palla per prendere il quarto scudetto della sua storia (e in 11 anni), il secondo consecutivo. Per Messina sarebbe il sesto negli ultimi dieci anni: data al 1993 il primo con la Knorr. Per la Fortitudo,

infine, è alle porte la sesta finale persa in sette anni. La terza contro quelli della Marca.

Qui finiscono i numeri, che ieri sono stati impietosi verso la Skipper alla fine, poi ci sono gli uomini e le loro anime. Quella di Tyus Edney che improvvisamente torna ad essere Titti, il topolino nero inafferrabile per tutti: otto punti filati che



Edney a canestro contrastato da Guyton nell'incontro di ieri al Palaverde

strappano la gara (43-35 in 5'). Quella di Jasmin Repesa anche che, dopo aver preso tanti schiaffi, si mette davanti al plotone d'esecuzione ma non cala le mani: «Abbiamo perso una battaglia, non la guerra». Ma anche quella di Mate Skelin, il gigante della Fortitudo che in campo è stato un nano: inesistente. Dove vai, se il pivot non ce l'hai, cantano da sempre sotto ai canestri. E infatti i blu di Bologna si sono fermati a metà del cammino. Per la prima parte sono invece stati la banda di scapigliati che ha messo a ferro e fuoco i play-off. I miracoli però sono rari, e non solo se li promette un presidente del consiglio. Il 31-8 ribaltato a Roma dall'Aquila bolognese resta una perla irripetibile.

Oltre a versare sopra all'avversaria tutta la pressione possibile, non si vince solo con la lavagnetta, Messina ha avuto quello che chiedeva: rimbalzi e circolazione di palla. Repesa invece ha trovato mezzo bicchiere. Voleva una difesa da marine, un muro di braccia, gomiti e grinta, ed è durata per venti minuti. Treviso ha fatto 27 punti nel primo tempo e 60 nella ripresa, non c'è bisogno di aggiungere molto. Quindi è riuscita a finire ad una quota molto vicina alla sua media della stagione regolare (90,9), con la quale ha vinto il titolo di macchina da canestri.

La Benetton di prima ma anche la Fortitudo, di prima: si fa presto a mettere il sigillo su questa settimana sfida stagionale tra carissime nemiche (5-2 per i veneti).

Come le altre, per inciso, contornata da un robusto odio tra le opposte balaustre. Sono anni ormai che i tifosi della Marca e quelli di San Petronio se le danno di santa ragione, e nemmeno troppo metaforicamente. Ieri l'antipasto è stato fornito dal gentile pubblico pagante, quello che esaurisce volentieri il botteghino di Villorba e a volte anche il buon gusto. Bottiglie di acqua lanciate a pioggia, è il caso di dirlo, sui legni del Palaverde. Il parquet trasformato in una pozzanghera artificiale dove pescare scivoloni e magari qualche distorsione. Belle scene di sport dal pianeta Italia, perfino i più testardi hanno smesso di parlarci dei manuali di cultura sportiva.

Riscaldato così l'ambiente del palazzo, ben oltre i quaranta gradi della temperatura (peccato finire il campionato a giugno inoltrato, a luglio ci sono certi pomeriggi così vuoti da riempire), si sono scatenati gli ultras delle piccionie. Le cronache raccontano di petardi, fumogeni, razzi, spintoni e poliziotti arrabbiati assai. Martedì si torna a Bologna, chissà se vincerà ancora lo sport come ieri.

## Le rovine di Baghdad

### Diario di una guerra preventiva

Con le testimonianze di coloro che la guerra in Iraq l'hanno raccontata, vissuta e patita giorno per giorno

Silvia Ballestra	Bruno Gravagnuolo
Gabriel Bertinetto	Antonio Padellaro
Maurizio Chierici	Piero Sansonetti
Furio Colombo	
Ariel Dorfman	Con interventi di:
Robert Fisk	Pierluigi Castagnetti
Toni Fontana	Piero Fassino
Siegmund Ginzberg	Luciano Violante



in edicola con **l'Unità** a € 3,30 in più